

La cultura offre sempre più lavoro In Lombardia solo Milano batte Como

COMO

La cultura ci salverà? Lo slogan è suonato ripetutamente, ma Como lo sta radicando nella realtà. Con le cifre relative alle imprese in questo settore in crescendo.

È emerso anche nel Rapporto annuale sull'Economia comasca presentato dalla Camera di commercio lariana grazie all'Ufficio studi e statistica durante l'ultima Giornata dell'Economia lo scorso giugno. Dove si riprende un concetto chiave della Commissione europea: le industrie culturali e creative sono «un potenziale da sfruttare, una frontiera avanzata dello sviluppo economico contemporaneo».

Ma Como che carte gioca? E

con quali risultati? In provincia il 6,5% del valore aggiunto provinciale deriva da attività collegate alla cultura e viene sottolineato dall'ente camerale come si tratti «di uno dei valori più alti a livello nazionale, visto che la media è del 5,4%».

Solo Milano batte

In Lombardia Como è seconda solo a Milano (8%). Incidono maggiormente le voci dell'artigianato, dell'editoria e del design. Legati a questo comparto 16.900 addetti, pari al 7,2% dell'economia: la media regionale è del 6,3%.

È proprio questo il punto che ha rimarcato la Camera di commercio nel suo studio: «L'industria culturale sembra dimostrare una

particolare tenuta occupazionale, visto che il numero di occupati del settore dal 2007 al 2011 è cresciuto a un ritmo medio annuo dello 0,8% a fronte di una flessione dello 0,4% riscontrata per l'intera economia nazionale».

Occupazione

Numeri che diventano ancora più significativa a Como. Nel rapporto sull'«Italia che verrà», realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola, viene messo a fuoco proprio questo aspetto. Como si trova decima nella classifica per l'incidenza dell'occupazione. Al primo posto Arezzo: prima di Como (7,4%) Firenze.

Cultura e indotto, lavorando sempre di più a braccetto con settori di riferimento per l'economia

lariana.

Anche in riferimento sul turismo. Italian Hotel Monitor, osservatorio della performance alberghiera nei 45 maggiori capoluoghi di provincia italiani in termini di movimento alberghiero (elaborato mensilmente da Trademark Italia grazie alle risposte di oltre 550 albergatori, gestori e dirigenti, nel mese di maggio 2013) ha registrato un buon andamento italiano.

E se domina Firenze, Como è tra le città che dichiarando questo aumento con un milione e 46 mila persone, vale a dire 13.500 in più rispetto a 2011 e quasi 200 mila in più in confronto a cinque anni fa. Stranieri, appunto. E chissà che la cultura non sostenga il lago. ■

